

Angela Marcantonio

## LA NATURA DELLE CORRELAZIONI LINGUISTICHE TRA UNGHERESE E TURCO

### 1. Introduzione

In questo articolo<sup>1</sup> vorrei attrarre l'attenzione dei lettori su alcune carenze e contraddizioni profondamente cristallizzate nella tradizionale classificazione dell'ungherese come lingua finno-ugrica /uralica (FU/U), carenze e contraddizioni a cui, a mio parere, non si è prestata abbastanza attenzione. Infatti, una attenta ed obiettiva analisi della natura dell'ungherese mostra che questa lingua è, in realtà, molto più simile alle lingue turche che non a quelle uraliche. Dopo aver illustrato dunque alcune tra le più rilevanti correlazioni linguistiche tra ungherese e turco, a fronte di quelle tra ungherese e uralico, concluderò che il tradizionale paradigma FU/U non è sostenuto dai dati linguistici (e neanche dalle fonti storiche), e dovrebbe quindi essere sottoposto a profonda revisione.

### 2. Le correlazioni linguistiche tra ungherese e le lingue uraliche

2.1. Per quanto non venga normalmente fatto notare nei libri di testo, è ben noto tra gli specialisti di filologia UF/U che l'ungherese è una lingua 'isolata' nell'ambito della famiglia linguistica (si veda, per es., Abondolo 1998: 428), nel senso che non è particolarmente simile a nessuna delle altre lingue U, neanche al vogulo e all'ostiaco, che, insieme ad essa, formerebbero il cosiddetto 'ramo/

---

<sup>1</sup> Desidero ringraziare Pirjo Nummenaho ed Elisabetta Ragagnin per aver letto e commentato una prima versione di tale lavoro – naturalmente, io sono la sola responsabile per ogni eventuale errore e omissione. Inoltre, si noti quanto segue: a) con il termine 'turco' si indica l'insieme delle lingue turche, la famiglia linguistica turca, incluso il 'turco di Turchia', a cui faremo spesso riferimento per illustrare alcune caratteristiche generali delle lingue turche – anche se non sempre il turco di Turchia risulta rappresentativo, o anche attendibile, a questo scopo; b) più in generale, a causa delle restrizioni di spazio e della complessità dei fenomeni linguistici trattati, sia sul versante ungherese, che su quello finlandese (/uralico), nonché turco, sarà mia premura presentare ed illustrare i vari dati, esempi ed argomenti linguistici nella maniera più chiara ed esauriente possibile, ma, inevitabilmente, molti dettagli, anche rilevanti, dovranno essere omessi; c) il presente lavoro si basa su una ricerca che sto conducendo e raccogliendo in un libro (in preparazione) dal titolo: *Hungarian: An Aberrant Uralic Language*; d) una 'anteprima' dei risultati di tale ricerca, una 'synopsis', per così dire, di tale libro, è stata presentata nella conferenza: "*Magyar Örökség. Baróti I. Erdővidéki Honismereti Szabadegyetem és Tábor*" (Bárot, Transilvania; 8-12 luglio 2014), con il titolo: 'A magyar – türk kapcsolatok'. Si noti infine che non sarà fornita la traduzione delle parole ungheresi (a meno che non sia rilevante alla discussione in corso), ma sarà fornita la traduzione di parole tratte da altre lingue, a meno che non risulti ovvio dal contesto.

nodo' ugrico, secondo il diagramma ad albero tradizionale (esistono tuttavia numerosi diagrammi alternativi, in cui tale ramo ugrico non figura, e a buon ragione; si veda Häkkinen, J. (2012) per una rassegna della situazione). In effetti, l'ungherese condivide un numero ristretto di similarità con le altre lingue classificate come U (incluso il finlandese), la maggior parte delle quali è di carattere tipologico ed è comunque condivisa con lingue che non appartengono all'area U, ma alla cosiddetta area 'altaica', in particolare alle lingue turche. Tali similarità includono: A) solo un ristretto numero di 'corrispondenze' lessicali, alcune delle quali tuttavia presentano serie difficoltà di ricostruzione e/o sono presenti oltre l'area U (si veda Marcantonio (2002)); B) tratti fonologici, quali l'armonia vocalica e la mancanza di gruppi consonantici in posizione iniziale di parola, tratti che sono comunque diffusi in area eurasiatica; C) tratti tipologici, quali suffissazione/agglutinazione, l'ordine '*determinans determinatum*', la mancanza di genere grammaticale (anche nei pronomi), l'uso del singolare con i nomi preceduti da numerali ed altri quantificatori, marca 'zero (Ø)' per il nome in funzione di soggetto – di nuovo, tratti diffusi nell'area eurasiatica, incluso le lingue turche; D) alcuni suffissi grammaticali, temporali, modali e pragmatici, cosiddetti 'semplici', poiché consistono, tipicamente, solo di una vocale e/o una consonante 'neutra' (cioè suoni di base che fanno parte del sistema vocalico e consonantico di numerose lingue), come per es. il suffisso di ablativo *-t* (+Vocale) o il suffisso di fattitivo *-(t)t* (+Vocale) – suffissi, tuttavia, ancora una volta frequenti nell'area eurasiatica, le lingue turche in particolare (si veda Marác (2012) per una rassegna esaustiva di tali 'suffissi eurasiatici'), etc.

A questo punto è importante far notare quanto segue. Innanzitutto, l'ungherese e le altre lingue U non condividono i suffissi appartenenti alla morfologia 'funzionale', cioè i suffissi che codificano gli argomenti/complementi del verbo (accusativo, genitivo, dativo, lativo, ablativo, strumentale, etc.). Tali suffissi sono, in buona parte, 'complessi', nel senso che, tipicamente, hanno un 'corpo fonetico' (per così dire) consistente, complesso, essendo formati da più suoni che non solo una vocale e/o consonante neutra (come discusso *supra*), come ad es. i suffissi locali ungheresi<sup>2</sup> *-ban* ~ *-ben*, *-tól* ~ *-töl*, etc. A suffissi di questo tipo è perciò più

<sup>2</sup> Come è noto ai magiaristi, l'ungherese antico offre una splendida testimonianza della formazione di alcuni suffissi locali da 'nomi spaziali', attraverso il ben noto sviluppo: nomi spaziali > posposizioni > suffissi (il cosiddetto processo di 'grammaticalizzazione'), come è il caso appunto dei suffissi in questione. Si veda, per es. *uruzag-bel-e* (presente nello Halotti beszéd), che si trasforma in ungherese moderno in *ország-ba*, attraverso i seguenti processi: a) al nome *bél* 'intestino, interno', usato come posposizione di *uruzag*, con significato generale, si aggiunge il suffisso (ungherese) di lativo *-é*, dando luogo al sintagma nominale dal significato 'paese, interno suo verso, dentro il paese (moto a luogo); b) il cambiamento fonetico di *-bel-e* in *-ba* (~ *-be*), con relativa encliticizzazione e trasformazione in suffisso. Si veda Marcantonio (2002:182) per i dettagli.

facile applicare l'analisi comparativa, e tale analisi mostra che, appunto, non esistono tra le lingue U correlazioni di morfologia funzionale rilevanti (come risulta evidente anche dalle tabelle riportate nel prossimo paragrafo). Secondo, l'ungherese e le altre lingue U non condividono neanche la cosiddetta morfologia 'derivazionale' (come sarà dimostrato *infra*), con l'eccezione di quei (pochi) suffissi grammaticali, temporali, etc. che, tuttavia, sono 'semplici', nonché condivisi con altre lingue eurasiatiche (come accennato *supra*).

2.2. Vediamo ora alcuni esempi, come riportati nelle seguenti tabelle, che illustrano lo *status quaestionis* delineato nel paragrafo precedente. In particolare, vediamo alcuni dati che mostrano come siano poche, e spesso anche discutibili, sia le correlazioni lessicali, sia quelle morfologiche tradizionalmente identificate tra ungherese e finlandese, tra ungherese e vogulo, o tra ungherese e ostiaco, ricordando al lettore che il vogulo e l'ostiaco (lingue cosiddette ob-ugriche) sono le lingue considerate le più vicine all'ungherese, mentre il finlandese rappresenta la lingua più significativa del ramo 'finnico' che, insieme al ramo ugrico (ungherese e ob-ugrico), forma il nodo/il sottogruppo ugro-finnico, appunto (secondo il diagramma ad albero tradizionale). Esaminiamo dunque i dati presenti nelle seguenti tabelle:

Tabella I. **Termini di parentela e parti del corpo in ungherese e finlandese**

SIGNIFICATO	UNGHERESE	FINLANDESE
madre	<i>anya</i>	<i>äiti</i> (origine germanica)
padre	<i>apa ~ ipa ~ atya</i>	<i>isä</i> (connesso, forse, con <i>ös</i> )
fratello (più giovane)	<i>öccs(e)</i>	<i>veli</i>
fratello (più vecchio)	<i>báty(a)</i>	<i>veli</i>
sorella (più giovane)	<i>húg / test-vér</i>	<i>sisar</i> (origine baltica)
sorella (più vecchia)	<i>nővér (nő 'donna')</i>	<i>sisar</i> (origine baltica)
zio	<i>(nagy-)báty(a)</i>	<i>setä, eno</i> (zio materno)
zia	<i>nagy-néni</i>	<i>täti</i>
cugino	<i>unoka(-test-vér)</i>	<i>serkku</i>
marito	<i>férj</i>	<i>(avio-)mies (avio 'sposato-mies 'uomo')</i>
figlia, ragazza	<i>leány ~ lány</i>	<i>tyttö / tytär</i> (origine baltica)
ombelico	<i>köldök</i>	<i>napa</i> (origine baltica)
lato, fianco	<i>lágýék</i>	<i>kylki</i> (origine baltica)

Tabella II. **Termini di parentela e parti del corpo in ungherese e vogulo**

SIGNIFICATO	UNGHERESE	VOGULO
madre	<i>anya</i>	<i>āñī</i> (ma anche turco <i>ana</i> )
padre	<i>apa ~ ipa ~ atya</i>	<i>apā</i> ( <i>up ~ op</i> , etc.)
fratello (più giovane)	<i>öcs(e)</i>	<i>īcī</i> (ma anche turco <i>eçī</i> )
fratello (più vecchio)	<i>báty(a)</i>	∅
sorella (più giovane)	<i>húg (test-vér)</i>	∅
sorella (più vecchia)	<i>nő-vér (nő 'woman')</i>	<i>nī</i> (donna)
zia	<i>(nagy-)néni</i>	∅
zio	<i>(nagy-)báty(a)</i>	∅
cugino	<i>unoka (-testvér)</i>	∅
marito	<i>férj</i>	∅
ragazza, figlia	<i>leány ~ lány</i>	∅
ombelico	<i>köldök</i>	∅

Tabella III. **Il sistema dei suffissi di caso in ungherese: declinazione (singolare) di szoba 'stanza', asztal 'tavolo' e szobor 'statua'**

Nominativo	<i>szoba-∅</i>
Genitivo	∅
Partitivo	∅
Accusativo	<i>szobá-t</i>
Ablativo (interno)	<i>szobá-ból</i>
Locativo (interno)	<i>szobá-ban</i>
Lativo (interno)	<i>szobá-ba</i>
Ablativo (superficie)	<i>asztal-ról</i>
Locativo (superficie)	<i>asztal-on</i>
Lativo (superficie)	<i>asztal-ra</i>
Ablativo (vicinanza)	<i>szobor-tól</i>
Locativo (vicinanza)	<i>szobor-nál</i>
Lativo (vicinanza)	<i>szobor-hoz</i>

Tabella IV. Il sistema dei suffissi di caso in finlandese: declinazione (singolare) di *käsi* ‘mano’

Nominativo	<i>käsi-Ø</i>
Genitivo	<i>käde-n</i>
Partitivo	<i>kät-tä</i>
Accusativo	<i>käde-n</i>
Allativo (esterno)	<i>käde-lle</i>
Adessivo (esterno)	<i>käde-llä</i>
Ablativo (esterno)	<i>käde-ltä</i>
Inessivo (interno)	<i>käde-ssä</i>
Elativo (interno)	<i>käde-stä</i>
Illativo (interno)	<i>käte-en</i>
Translativo	<i>käde-ksi</i>
Essivo	<i>käte-nä</i>

Tabella V. Il sistema dei suffissi di caso in vogulo ed ostiaco: declinazione (singolare) di ostiaco (dialetto nizyam) *xääp* ‘barca’ e vogulo (dialetti del nord) *ala* ‘tetto’

	OSTIACO	VOGULO
Nom.	<i>xääp-Ø</i>	<i>ala-Ø</i>
Lat.	<i>xääp-a</i>	<i>ala-n</i>
Loc.	<i>xääp-na</i>	<i>ala-t</i>
Abl./Ela.	<i>Ø</i>	<i>ala-nə l</i>
Ins.	<i>Ø</i>	<i>ala-l</i>
Tra. / Ess.	<i>Ø</i>	<i>ala-g</i>

Come si può facilmente constatare, non ci sono suffissi di caso complessi in comune tra ungherese e finlandese, o le lingue ob-ugriche, con l’eccezione (forse) dell’ablativo/elativo (complesso) *-nə -l ~ -nāl* in vogulo<sup>3</sup>. È questa, infatti,

<sup>3</sup> Si ritiene che il suffisso (semplice) *-l* sia una componente dei suffissi ungheresi (complessi), o avverbi, quali *-bő-l, -rő-l, -tő-l, ho-l, hátu-l*, etc. Inoltre, *-l* è ancora in uso in alcuni dialetti come semplice suffisso di ablativo, come in *Pécs-ü-l*, invece dello standard *Pécs-ről*. Per quanto questa sia una

l'interpretazione di Honti ((2012a: 46); si veda anche Honti (2012b)), che mette a confronto vogulo (dialetto tavda) *low-nāl* 'da [la vicinanza del] cavallo' con ungherese (dialettale) *pap-nól* 'da [la vicinanza del] prete' (nessun suffisso del genere è riportato per l'ostiacco). Honti (*ibidem*) ritiene inoltre che ci sia almeno un altro suffisso complesso in comune tra ungherese ed ob-ugrico: ostiacco (vakh e vasjugano) *loy-nat* e vogulo (tavda) *low-nūt* 'con il cavallo', da mettere a confronto con ungherese (dialettale) *pap-nott* 'accanto al prete' (si noti comunque la differenza di significato nel suffisso ungherese). Per maggiori dettagli riguardo la situazione della morfologia funzionale e grammaticale nell'ambito dell'area U (ed oltre) si veda Marcantonio (2002: 172), nonché Honti (1975:73-4; 81-6) e (1998: 344). Si noti, per concludere, che lo stesso Honti (1998: 344), anche se solo occasionalmente, riconosce la paucità di tali correlazioni nelle lingue ugriche ed ob-ugriche<sup>4</sup>. Comunque sia, la presenza di queste poche, e alcune altre (discutibili) correlazioni morfologiche, a mio avviso, non è sufficiente a stabilire una relazione genetica tra le lingue in questione<sup>5</sup>.

**2.3.** Avendo presentato questa (necessariamente) rapida carrellata relativa ai tratti 'comuni', nonché ai tratti che 'dovrebbero essere comuni' tra ungherese ed U, ma non lo sono, trattiamo ora un aspetto, un 'fatto' fondamentale delle correlazioni tra ungherese ed U, a fronte di quelle tra ungherese e turco (di cui ci occuperemo in dettaglio *infra*), aspetto che, ancora una volta, raramente viene messo in evidenza negli studi di magiaristica, o uralistica. L'ungherese e le altre lingue U condividono solo pochissime corrispondenze e (cosiddetti) 'mutamenti fonetici', o meglio, 'tendenze, sviluppi fonetici', che siano regolari e sistematici – come sarebbe richiesto dal paradigma della linguistica storico-comparata<sup>6</sup> – contrariamente a quanto

---

interpretazione corretta, non c'è modo di verificare se tale componente *-l* dell'ungherese è esattamente la stessa componente *-l*, vale a dire: è connessa etimologicamente con vogulo *-l*, essendo tale suono un suono neutro, di base, come discusso. Se anche così non fosse, tale componente *-l* non è presente comunque in ostiacco, e non è quindi appropriato definirla come un suffisso 'ugrico'.

<sup>4</sup> Per es., Honti (1998: 344) afferma: "The functions of the three primary spatial cases – Dative/Lative, Locative, and Ablative – are performed, in Ostyak and Vogul, by morphemes which are not historically connected".

<sup>5</sup> Il 'fatto' che le correlazioni linguistiche tra ungherese e le altre lingue U siano piuttosto ristrette, nonché spesso discutibili, o irrilevanti, è talvolta apertamente riconosciuto anche dai magiaristi, o dagli 'uralisti', come per es. Csúcs (2008), quando dichiara che, in effetti, non è mai stata conseguita (almeno fino ad ora) una soddisfacente 'ricostruzione' del ramo / nodo ugrico, a causa del carattere peculiare ed isolato dell'ungherese, appunto, e, di conseguenza, del ramo / nodo superiore UF, e quindi del ramo/nodo più alto, quello U, come sarebbe richiesto dal paradigma della linguistica storico-comparata.

<sup>6</sup> In effetti, non esistono 'le leggi fonetiche' U, a differenza delle 'leggi fonetiche indo-europee', come descritte, per es. da Collinge (1985), ma solo alcune tendenze fonetiche che sono inoltre, tipicamente, 'ricostruite', anziché 'attestate'.

accade invece tra ungherese e turco (come sarà illustrato *infra*). Inoltre, quelle ben poche tendenze fonetiche ‘uraliche’ che sono state individuate, non sono in realtà esclusive di ungherese e U, ma sono condivise, ed in numero ben più alto, di nuovo con il turco. Questo *status quaestionis* è ampiamente illustrato sia nel volume di Ligeti (1986), sia nel più recente e aggiornato dizionario etimologico di Róna-Tas & Berta (RT&B 2011, vol. I & II), volumi che raccolgono tutte le parole (e, nel caso di RT&B, anche i suffissi derivazionali; si veda *infra*) di origine turca presenti in ungherese. Non solo, Ligeti, al riguardo, parla esplicitamente dell’esistenza di ‘corrispondenze’ (di suoni e parole), nonché di ‘sviluppi convergenti’<sup>7</sup>, vale a dire, mutamenti fonetici per lo più regolari e sistematici, condivisi tra ungherese e turco, precisamente: tra le parole ungheresi di origine turca, considerate ovviamente come ‘prestiti’ (si veda *infra*) e le parole turche che ne sono la fonte (il tutto illustrato in maniera dettagliata e con numerosi esempi). Tali rilevanti, e rivelatrici definizioni, e relativi concetti, si perdono poi, non occorrono nei volumi di RT&B, presumibilmente perché gli autori non intendono enfatizzare tale aspetto fondamentale delle correlazioni ungaro-turche, anche se, di fatto, i numerosi e dettagliati dati da loro stessi elencati mostrano l’esistenza di tali corrispondenze e ‘sviluppi convergenti’ in maniera inequivocabile (si veda in particolare l’interessante capitolo di RT&B dal titolo: ‘West Old Turkic and Hungarian’ (II:1070-1125), in cui gli autori elencano tutti i numerosi mutamenti fonetici condivisi dalle lingue in questione). Vediamone dunque alcuni esempi, iniziando con un esempio di mutamento, sviluppo fonetico ‘convergente’. Nell’ambito della finno-ugristica ‘si assume’ l’esistenza del seguente cambiamento fonetico dalla fase proto-U all’ungherese:  $U *k- > *χ- \sim *γ- >$  ungherese  $h-$ , in parole di origine FU/U, se  $*k-$  è in posizione iniziale di parola, (per lo più) prima di una vocale posteriore. Tale mutamento non avrebbe avuto luogo in altre lingue U, come mostrato, per es., dal finlandese, dove si sarebbe preservata invece la originale  $*k-$  della fase U (finlandese = Fi., ungherese = Ung.):

1. Fi. *kuolla* (~ *kuole-*) vs Ung. *hal* < U  $*kola-$  ‘morire’ (UEW 173);
2. Fi. *kolme* vs Ung. *három* < U  $*kolme \sim *kulme$  ‘tre’ (UEW 17)
3. Fi. *kala* vs Ung. *hal* < U  $*kala$  ‘pesce’ (UEW 119)

La fase di sviluppo con la spirante  $χ-$  (o forse  $γ-$ ) è, in effetti, attestata (evento raro) in ungherese antico, nel famoso Halotti beszéd (‘orazione funebre’, c. 1192-1195; si vedano anche Kiss & Pusztai (2005: 314)), attraverso la trascrizione **ch-**,

<sup>7</sup> Per es., riguardo la fricativizzazione delle plosive velari, Ligeti (1986:64) afferma che si tratta di “a török–magyar konvergens fejlődés egyik legbővebben adatolt fejezete”.

come mostrato nei seguenti esempi: *chol-t-a-t* 'morire-Perf.-suo-Acc.', 'il suo essere morto, la sua morte' vs Ung. moderno *holt-á-t*; *chomuv* vs Ung. moderno *hamu* 'cenere/ceneri', parola la cui origine FU è, tuttavia, incerta (si veda UEW (194-5)); *charm-ul* vs Ung. moderno *három-szor* 'tre volte' (si veda esempio (2)). Tuttavia, non solo l'origine FU/U di *chomuv* ~ *hamu* è incerta, come accennato, ma anche la 'ricostruzione', e quindi la presunta origine FU/U dei termini per 'morire', e 'tre' presenta serie difficoltà (si veda Marcantonio (2002: 103 & 106) per l'analisi di U \**kola* 'morire' e \**kolme* 'tre'), mentre il termine per 'pesce' rappresenta una cosiddetta *Wanderwort*, cioè occorre in numerose lingue eurasiatiche (almeno secondo le ricostruzioni tradizionali). Questo significa che i termini in questione non possono essere classificati con certezza come appartenenti alla famiglia U (supposto che tale famiglia linguistica sia mai esistita; si veda in proposito Marcantonio (2002)). Non solo, come discusso, tale cambiamento fonetico (U \**k*- > \**χ*- ~ \**γ*- > Ung. *h*-) occorre anche, e con maggiore frequenza, in parole ungheresi (incluso ungherese antico) di origine turca. Anzi, mentre nell'ambito delle lingue U il suono /*\*k*/ è un 'proto-fonema', è 'ricostruito', in altre parole, non è attestato ma semplicemente 'assunto', tra ungherese e turco abbiamo a che fare con corrispondenze e sviluppi di fonemi (e parole) 'reali', attestati. Si considerino dunque i seguenti esempi relativi allo sviluppo della velare in posizione iniziale (per una lista esaustiva si veda RT&B (I: 425- 436)):

4. *homok* 'sabbia' (attestato già in 1055 come *humc-a*, *humuc*, etc.); derivante da antico turco *qum* 'sabbia' (RT&B I:430); si veda anche 'East Old Turkic' (EOT) *kum* (per la definizione EOT si veda la nota (14) *infra*)
5. *harang* 'campana' (attestato in 1211 come toponimo *Harrang-ud* ed in 1265 come *Horong*), derivante da antico turco *qongraǵu* 'un tipo di campana'; si veda anche EOT *koņragu* (RT&B I: 426-7)
6. *herjó* 'falco' (attestato nel 1366, forse come toponimo *Heryou*, etc.), derivante da antico turco (EOT) *kirǵuy* 'sparviero' (RT-B I: 428-429)

Vediamo ora un esempio di corrispondenze di suoni, e di parole, condivise da ungherese e turco (e, a volte, anche mongolo e ciuvascio), prestando particolare attenzione alla corrispondenza del suono iniziale di parola: Ung. *gy* /*d'*/ vs antico turco *y* vs ciuvascio *ś* e mongolo *ǰ* (corrispondenze di cui esistono numerose occorrenze, come riportato da Ligeti (1986:19-22, 196, 203, 313)):

7. Ung. *gyomor* (/d'omor/; Acc. *gyomr-o-t*, Plu. *gyomr-o-k*) 'stomaco' vs antico turco (EOT) *yumur* 'stomaco, intestino' vs ciuvascio *śámxa* (si noti la sincope della -o- mediana in ungherese, fenomeno che occorre anche in



turco, in determinate parole, come mostrato da *yumru* ‘tondo, arrotondato’; si veda *infra*; RT&B (I: 398-9))

8. Ung. *gyúr* (/d’ūr/) ‘impastare, lavorare’ vs antico turco *yogur-* ‘impastare, lavorare’, ciuvascio *šār*, mongolo *jīgura* (RT&B (I: 411-2))

**2.4.** È importante notare a questo punto che le parole (ed i suffissi derivazionali, per cui si veda *infra*) ungheresi di origine turca sono classificati come ‘prestiti’ (come accennato), e non come parole ereditate, originarie (secondo la teoria U tradizionale), poiché, ovviamente, le lingue turche formano una famiglia linguistica a sé, distinta dalla famiglia U. Questa classificazione viene generalmente considerata valida senza ombra di dubbio, anche se, da un punto di vista di classificazione (puramente) linguistica la situazione non è poi così semplice e ben definita. Come abbiamo visto, tra la parola ungherese di origine turca (‘la copia’, come definita da RT&B) e la parola originale (la fonte del prestito) occorrono spesso corrispondenze nonché mutamenti fonetici regolari e sistematici, o, se e quando si riscontrano irregolarità e variazione, queste esibiscono, per lo più, schemi di mutamento ed irregolarità tipici di una ‘normale’ variazione dialettale. Secondo il paradigma della linguistica storica tradizionale, le corrispondenze e i mutamenti fonetici (relativamente) regolari e sistematici condivisi da due o più lingue possono essere anche indice di affinità genetica, cioè possono occorrere anche – anzi, si potrebbe dire ‘soprattutto’ – tra lingue sorelle, lingue appartenenti alla stessa famiglia linguistica. Sta di fatto che gli elementi di una lingua **X** che, in un modo o nell’altro, entrano in una lingua **Y**, tendono a essere assimilati nella struttura fonetico-fonologica, nonché nella struttura e nello schema di funzionamento globale di tale lingua – prima o poi, più o meno completamente, in dipendenza di vari fattori, incluso, ovviamente, l’antichità del prestito. Questo vuol dire che qualunque elemento preso in prestito e quindi operante nella lingua ricevente può divenire totalmente irricognoscibile rispetto agli elementi ereditati. In altre parole, in base ai soli indizi linguistici, in mancanza di testi/attestazioni sufficientemente antiche, o altre informazioni extra-linguistiche rilevanti allo scopo, è praticamente impossibile stabilire con certezza se le corrispondenze/similarità tra due o più lingue siano effetto di contatto o affinità genetica – o, molto probabilmente, un misto dei due processi, come di solito accade in ogni lingua, in misura più o meno cospicua –. Questo è particolarmente vero se i prestiti sono antichi (ed hanno avuto quindi tutto il tempo di integrarsi completamente nella lingua ricevente), come è il caso tra ungherese e turco, secondo il paradigma tradizionale. I sostenitori del paradigma tradizionale fanno notare, in proposito, che la tesi del ‘prestito/contatto’ sarebbe confermata dalle fonti storiche che menzionano i magiari, fonti che ci avrebbero trasmesso la seguente, inequivocabile informazione: ‘i magiari, popolo (e lingua) di origine

U, entrarono in contatto con popoli (e lingue) turche (tra il IV/V ed il IX/X secolo DC) e vissero in simbiosi con loro per circa tre secoli'. Se così fosse, il paradigma tradizionale sarebbe certamente corretto, ma – ed è questa la domanda fondamentale – 'è proprio così?' Lo scopriremo nel paragrafo finale.

### 3. Le correlazioni linguistiche tra ungherese e turco

**3.1.** In contrasto con quanto illustrato *supra* (precisamente nei paragrafi 2.1. e 2.2.) le correlazioni linguistiche tra ungherese e turco sono numerose, e occorrono praticamente ad ogni livello di lingua. Per esempio, per il livello fonetico/fonologico possiamo citare la presenza, in entrambe le lingue, dell'armonia vocale 'labiale'; per il livello lessicale, la presenza (in ungherese) di circa 500 parole di chiara origine turca, incluso parole appartenenti al cosiddetto 'lessico di base', questi termini essendo a loro volta più numerosi di quelli di origine U (si vedano le tabelle riportate *supra*), almeno secondo alcune stime<sup>8</sup>. Per non contare poi il fatto che tale lessico di base comune include aggettivi e verbi, categorie lessicali tra le più difficili a essere prese in prestito da una lingua all'altra (come ampiamente dimostrato in numerosi studi su 'lingue in contatto'; si veda per es. Curnow (2001)). Si vedano i seguenti esempi:

9. nomi: *boka* (RT&B I: 145-7); *csipa* (RT&B I: 246-9); *ondó* (RT&B II: 642-5); *térd* (RT&B II: 898-901); *süv* (RT&B II: 751-3); *kölyök* (RT&B I: 586-8)
10. aggettivi: *apró* (RT&B I: 68-70); *bátor* (/bātor/) ~ *Bahatur* (toponimo, attestato in 1138/1329; RT&B I:106-7); *bölcs* (RT&B I:170); *csúnya* (RT&B I: 274-6); *kicsiny* ~ *kicsi* ~ *kis* (RT&B I:541-3); *szép* (RT&B II: 788-9)
11. verbi: *basz-ik* (attestato come nome proprio *Bozou* /bos-ou/ in 1221; RT&B I:104-5); *bosszant* (RT&B I:160-1); *gyarapodik* ~ *gyarapszik* (RT&B I: 369-70); *gyárt* (RT&B I: 375-6); *gyötör* (RT&B I: 404-6); *gyülöl* (RT&B I: 414-7); *illik* (RT&B I: 453-5); *köszön* (RT&B I: 603-4); *szán* (RT&B II: 766-771)

Riguardo il livello morfo-fonologico, possiamo segnalare la presenza di alcune 'semplici alternanze' che si ottengono a causa della sincope della vocale mediana breve, a seguito dell'aggiunta di determinati suffissi alla parola stessa (in un ristretto gruppo di parole), come si osserva in ungherese *bokor* ~ *bokØro-k* o *bokØro-t*, *álom* ~ *álØm-a*, etc., e in turco (di Turchia) *oğul* 'figlio, ragazzo, etc.' ~

---

<sup>8</sup> Si noti che, secondo RT&B, anche le parole ungheresi di origine FU/U sono circa 500, ma, secondo altri autori e altre stime, tale numero è molto inferiore. In particolare, il totale delle etimologie FU/U arriva solo a circa 130, delle quali solo circa 90 possono considerarsi 'relativamente' attendibili, secondo la rigorosa analisi di Janhunen (1981).

*oğØl-u* ‘figlio + suffisso di accusativo’, oppure *oğØl-an* ‘figli, ragazzi’, dove *-an* è un suffisso che denota ‘collettività’ (si veda Róna-Tas (1998: 73) e Lewis (2000: 9); si vedano anche *gyomor* vs *yumru*, nell’esempio (7), e le note (9) e (12)). Per il livello tipologico e morfo-sintattico, oltre alle numerose similarità condivise con altre lingue dell’area eurasiatica (come accennato *supra*), si potrebbe segnalare la similarità nella natura dello stemma e nella costruzione possessivo-genitivale. La natura dello stemma è praticamente identica tra ungherese e turco, e molto diversa invece, per es., tra ungherese e finlandese. Infatti, lo stemma in ungherese e turco può sempre essere usato come forma ‘libera’, indipendente, una parola a sè stante e compiuta. Inoltre, tale stemma rimane ‘invariato’, ‘stabile’ (si veda anche Kiefer (2006:55) e Kenesei (2006: 87)) durante il processo di declinazione e coniugazione, fatto salvo i dovuti processi di *sandhi*, cioè di assimilazione tra il suono finale dello stemma e quello/quelli iniziali del suffisso, nonché le poche eccezioni<sup>9</sup>. Questo rappresenta una notevole differenza rispetto al finlandese, in cui la parola, invece, ‘cambia’ quando viene flessa, o coniugata, presentando le cosiddette ‘alternanze morfo-fonemiche’. Infatti, la parola finlandese consiste, tipicamente, di due o anche tre stemmi, lo stemma ‘di base’ ed uno o due ‘stemmi flessivi’, stemmi che si ‘alternano’ l’un l’altro (quando si aggiungono i suffissi), secondo varie regole e parametri, incluso le classi di parole ed il tipo di suffisso aggiunto. Inoltre, lo stemma (originario, ‘mono-morfemico’) in ungherese come in turco è, per la gran parte, monosillabico (come rapidamente illustrato nella nota (10)<sup>10</sup>), particolarmente nel caso dei verbi, mentre in finlandese è tipicamente bisillabico, o anche trisillabico, in certi casi. Vediamo dunque alcuni esempi di parole/stemmi finlandesi (si veda anche la nota (11)<sup>11</sup>, nonché Paunonen (1983) e Karlsson (2014)), esempi che, anche senza ulteriori spiegazioni,

<sup>9</sup> Le eccezioni consistono di quel ristretto gruppo di parole in cui occorrono le semplici alternanze descritte nel testo, del tipo Ung. *bokor* e turco *oğul* (in turco tali alternanze essendo tipiche di nomi indicanti parti del corpo), nonché, in turco, la declinazione del pronome, come in *ben* ‘io’ vs *bana* ‘a me’ (si veda Marcantonio (2012)).

<sup>10</sup> In turco, come in ungherese, si trovano stemmi monosillabici di vario tipo, come illustrato dalle seguenti parole dal turco di Turchia: solo vocale V, come *o* ‘quello, lui’, (equivalente ad Ung. *ő*); VC, come *ev* ‘casa’; CV, come *bu* ‘questo’; CVC, come *bak*- (equivalente ad Ung. *néz*); CVCV, come *baqa*, corrispondente ad Ung. *béka*; VCC, come *alt*, corrispondente ad Ung. *alatt* (*alá*, etc.); CVCC, come *dört* ‘4’.

<sup>11</sup> La struttura della parola finlandese, con le sue numerose classi di parole, gli stemmi flessivi ed alternanze morfo-fonologiche (incluso la ‘gradazione consonantica’, cioè, il mutamento della consonante dello stemma, in posizione mediana, in determinate condizioni, come illustrato in (14)), è troppo complessa per poter essere descritta in questa sede, anche in poche parole. Diamo quindi solo pochi esempi senza fornire ulteriori spiegazioni. Per facilitare la comprensione dei dati, i suoni che subiscono cambiamento (gradazione) sono marcati in grassetto.

illustrano quanto siano pervasive e complesse tali alternanze, rispetto a quelle ungheresi e turche<sup>12</sup>:

12. Fi. *ihminen* 'uomo' (nominativo, suffisso Ø) vs *ihmise-n* (suffisso -n di genitivo)
13. Fi. *ajatus* 'pensiero, idea' vs *ajatukse-n* (-n di genitivo) vs *ajatukse-ssa* 'pensiero in, nel pensiero' (con suffisso -ssa (~ -ssä) di inessivo)
14. Fi. *korkeus* 'altezza' vs *korkeute-ni* 'altezza mia, la mia altezza' (suffisso possessivo di 1. persona -ni) vs *korkeude-n* (con -n di genitivo e con l'ulteriore cambiamento -t- → -d-, in conseguenza dell'applicazione della 'gradazione consonantica'; si veda la nota (11))
15. *avain* 'chiave' vs *avaim-e-n* vs *avain-ta* (con suffisso di partitivo -ta (~ -tä) vs *avaim-e-ssa* 'nella chiave' (di nuovo con il suffisso di inessivo)

Quanto alla struttura genitivale/possessiva, del tipo *János könyv-e* 'Gianni, libro suo', o *János-nak a könyv-e* 'a Gianni, il libro suo, il libro di Gianni' (con il suffisso -e di possessivo di 3. persona), tale struttura ha un perfetto parallelo nelle lingue turche, come in turco di Turchia: *uzman-in rapor-u* 'esperto-genitivo, [il] rapporto-suo', cioè, 'il rapporto dell'esperto' (con il suffisso -u di 3. persona), con la sola differenza che il nome del possessore prende il suffisso di genitivo (-n)in in questo caso, poiché il possessore è definito<sup>13</sup> (si veda Lewis (2000: 40-1)). Tale costruzione non esiste, per es. in finlandese, dove si ha una semplice costruzione genitivale del tipo: *Peka-n kirja-Ø* 'Pekka-genitivo [il] libro', 'il libro di Pekka', essendo marcato solo il possessore, con il suffisso di genitivo -n (si noti che la forma di nominativo *Pekka*, con oclusiva interna /k:/ lunga, si trasforma in *Peka-* al genitivo, con /k/ breve, per effetto della gradazione consonantica; si veda anche l'esempio (14) e la nota (11)).

**3.2.** Le similarità tra turco e ungherese elencate finora sono certamente notevoli. Tuttavia, l'aspetto ancor più rilevante, almeno nell'ambito dei requisiti e dei principi

<sup>12</sup> Esistono in ungheresi altri tipi di alternanze (quantitative e / o qualitative), oltre a quelle citate nel testo, di nuovo confinate ad un *set* chiuso di nomi: /aa/ ~ /â/, come in *utca* 'strada' ma *utcá-n* 'strada-in' e *utca-i* 'strade sue', etc.; oppure /ee/ ~ /ä/, come in *fej-e* 'testa sua' ma *fej-é-n* 'testa sua su', etc. Si notino anche le lunghe /i/, /u/ and /a/ che alternano con la loro controparte breve, in seguito all'aggiunta di certi suffissi, per es., in connessione con accusativo -t: *nyíl* ~ *nyíla-t* 'freccia', *madár* ~ *madár-a-t* 'uccello', etc. Si noti il fenomeno di sincope della vocale mediana anche in verbi, del tipo *mozog* 'muoversi': *mozog-o-k* ~ *mozog-sz*, *mozog*, *mozog-unk*, *mozog-tok*, *mozog-nak*. Come è evidente, si tratta di alternanze minori, a numero chiuso, e che non causano alterazioni dello stemma così drammatiche come nel caso del finlandese (e le altre lingue balto-finniche).

<sup>13</sup> Il possessore non viene marcato da alcun suffisso in altri contesti, per es., se il possessore non è definito.

della linguistica storica, consiste nel fatto che l'ungherese ed il turco condividono praticamente quasi tutta la morfologia derivazionale, mentre questo non accade tra ungherese e le altre lingue U, incluso il finlandese e le lingue ob-ugriche. Si veda la lista completa dei suffissi derivazionali ungheresi di origine turca in RT&B (II:1125-36), come pure l'osservazione degli autori stessi secondo la cui attenta e dettagliata analisi (II:1135):

*Almost all derivational suffixes which might have existed in West<sup>14</sup>  
Old Turkic [WOT] are reflected in Hungarian*

Non solo, la morfologia derivazionale condivisa da ungherese e turco esibisce un aspetto particolarmente rivelatore dello *status quaestionis*: le correlazioni non si limitano alla similarità (spesso identità) fonica e/o semantica dei suffissi in questione – la connessione etimologica essendo evidente (qualunque ne sia l'origine: prestito o affinità genetica) – ma si estendono anche al meccanismo stesso di formazione (interna) della parola, come risulta evidente dagli esempi riportati nella tabella VI (si veda Erdal (1991 & 2004) per uno studio dettagliato (tra l'altro) della struttura interna della parola in turco):

Tabella VI. **Suffissi derivazionali in ungherese e turco**

SIGNIFICATO	TURCO	UNGHERESE
strega	<b>bas-ırkan</b> (*bas- 'premere, opprimere')	<b>bosz-orkány</b>
barba	<b>sakal</b> ( < *sak- 'penzolare giù')	<b>szak-áll</b> /sákāl:/
bestiame (/ricchezza)	<b>bar-um</b> ( < *bar- 'esistere')	<b>bar-om</b>

<sup>14</sup> RT&B suddividono le lingue turche in un gruppo occidentale ('west') ed un gruppo orientale ('east'). Questa classificazione, che sia corretta o meno, non è rilevante per il presente articolo, ma viene qui mantenuta per tenere fede alla fonte degli esempi presentati. È tuttavia importante far notare al lettore che, secondo gli autori, la stragrande maggioranza dei 'prestiti' turchi in ungherese deriverebbe da quello che viene da loro definito, appunto 'West Old Turkic', e non dallo 'East Old Turkic', anche se poi i dati riportati smentiscono questa tesi. Infatti, come il lettore stesso potrà facilmente constatare, anche attraverso i pochi esempi qui riportati, le forme del West Turkic sono praticamente identiche, praticamente sempre, a quelle dello East Turkic. Inoltre, 'West Old Turkic', a differenza di 'East Old Turkic', consiste di ricostruzioni (come appare evidente dalla presenza dell'asterisco /\*/), e non di forme realmente attestate. Per una discussione dettagliata di questo argomento si veda Marcantonio (2014).

Come si può constatare<sup>15</sup>, nelle parole ungheresi di origine turca non solo lo stemma (equivalente alla voce lessicale) ed il suffisso sono di origine turca, ma anche la stessa struttura interna, lo stesso meccanismo di formazione della parola, viene ampiamente condiviso. Tale similarità 'globale', per così dire, non si riscontra affatto tra ungherese e le altre lingue U, come si evince dalla completa e dettagliata lista dei (presunti) suffissi derivazionali 'primari' di origine U, lista compilata da Lehtisalo (1936). L'autore elenca più di un centinaio di suffissi 'semplici' in comune tra le varie lingue U (del tipo  $-(V)n$ ,  $-(V)r$ ,  $-(V)t$ , etc.). Come discusso *supra*, suffissi così semplici non sono adatti a essere sottoposti ad analisi comparativa, poiché potrebbero occorrere in qualunque lingua, né è ravvisabile alcuna struttura morfologica interna (del tipo illustrato nella tabella VI) condivisa dalla parola ungherese e quella corrispondente di altre lingue U in cui un dato suffisso 'uralico' occorra. Se anche tali carenze non si manifestassero, rimangono comunque altri due problemi: primo, i suffissi di presunta origine U condivisi anche dall'ungherese sono solo una decina; secondo, alcuni di questi sono in realtà di chiara origine turca – fatto di cui Lehtisalo non sembra, e non poteva, essere a conoscenza (la pubblicazione del suo lavoro precede di gran lunga quella delle grandi compilazioni di 'prestiti' turchi da parte dei turcologi ungheresi). Vediamo dunque solo un paio di esempi di un suffisso, presente in ungherese antico e moderno, che Lehtisalo ritiene, erroneamente, essere di origine U, il suffisso  $-(V)\gamma$  (fricativa velare, a sua volta derivante da  $-(V)k \sim -(V)g$ ):

16. Σαμτὰ-γ [*számτáy*] > Ung. moderno *szánt-ó* 'campo, terreno'; si veda *szánt* < *számt*, 'arare, scavare'. Il suffisso *-ó* è, appunto, il risultato dello sviluppo fonetico di *-γ* in ungherese moderno, tale suffisso avente qui un valore participiale/aggettivale (passivo), del tipo: 'qualcosa da arare, campo'. Si tratta di un toponimo che occorre, insieme ad altri, nel testo *Veszprém völgyi apácák Adomány levele* (scritto in Greco prima del 1002; si veda Kiss & Pusztai (2005: 302) e Lehtisalo (1936: 349)). Si noti che *szánt* non è classificato né come una parola di origine FU/U (almeno secondo il dizionario UEW), né come parola di origine turca (secondo RT&B e Ligeti (1986))
17. *mene-h* [*mēne-γ*] > Ung. moderno *men-ő* 'andante', forma participiale (attiva, in questo caso) del verbo *men-ni*, che occorre nel testo *A tihanyi apátság alapítólevele* (promulgata nel 1055). Si noti che secondo UEW 272 (ed altre classificazioni) *men-ni* è di origine U, corrispondente a Fi. *men-nä* (ma si veda anche jukaghiro *män-*; similarità casuali?)

<sup>15</sup> Non è possibile in questa sede fornire i dettagli della formazione di tali parole, ma se ne veda la fonte, cioè RT&B, alle seguenti pagine: *barom* (attestato dal 1247; RT&B I: 99-102), *szakáll* (attestato dal 1086; RT&B II: 758-9), *boszorkány* (RT&B I: 158-60).

Come risulta chiaro, tale suffisso, largamente attestato in antico ungherese (come velare  $-\gamma$ , o le varianti  $-v$  ( $/\underline{v}/$ )  $\sim -u$ ), si trasforma in vocale lunga in ungherese moderno, come conseguenza della scomparsa della velare stessa ed allungamento della vocale precedente. La spirante velare, a sua volta, non deriva da U  $*-k$  oppure  $*-g$ , ma dai suffissi di antico turco:  $-k \sim$  (palatale)  $-g \sim$  (velare)  $-q$ . Tali suffissi, dunque, sono molto diffusi sia in turco che in ungherese, e possono essere applicati: a) alle parole ungheresi di (presunta) origine FU/U, come *men-ni* in (17); b) alle parole ungheresi di origine sconosciuta, come *szánt* in (16); c) alle parole ungheresi di origine turca (si veda *infra*); d) alle parole turche in generale (si veda in proposito la nota (16)). Per es., come mostrato nei seguenti esempi ((18) e (19)), la velare finale presente nella parola turca (la fonte della corrispondente parola ungherese) si trasforma in vocale lunga nella parola ungherese (presunto prestito) in molti casi<sup>16</sup>, in conseguenza, di nuovo, del processo di lenizione e scomparsa della velare stessa (un altro ‘tassello’ che contribuisce alla similarità ‘globale’ di stemma, suffissi, formazione delle parole e mutamenti fonetici tra ungherese e turco):

18. antico turco (EOT & WOT)  $*\check{j}isn-a-\gamma \sim \check{j}asn-a-\gamma$  ‘maiale, porco’ (RT&B I: 302-3). Si veda lo stemma di antico turco *yas-* ‘smobilitare, sciogliere (di truppe)’ (RT&B (I: 296-8) e Kiss & Pusztai (2005: 302)). Tale stemma *yas-* + suffisso  $-(a)\gamma$  corrisponde ad Ung. antico *gisna-v*,  $/d\check{z}ijsna\underline{v}/$  (che occorre nel testo: *A tihanyi apátság alapítólevele*), e si trasforma in Ung. moderno in *diszn-ó*, tramite scomparsa di  $-\gamma$  ed allungamento della vocale precedente (come abbiamo visto nell’esempio (16))
19. antico turco (EOT) *ingäk* ‘mucca’, deriva da uno stemma  $*in-$  + suffisso  $-gV\underline{k}$  (si veda RT&B (II: 978); Kiss & Pusztai (2005: 302)), e corrisponde ad Ung. antico *Tar-yneu* ( $/tar-ine\underline{u}/$ ), un toponimo attestato in 1193, ed a Ung. moderno *ünő* ‘giovenca’

Due osservazioni finali, prima di concludere. Primo, l’analisi di Lehtisalo, secondo cui i suffissi ungheresi di origine U sono davvero pochi (quand’anche fossero rilevanti), è confermata anche dall’analisi di Honti (2012a:46), che, tra i

<sup>16</sup> Come menzionato nel testo, tali suffissi derivazionali di origine turca (come pure i normali suoni velari in posizione finale di parola), hanno per lo più gli stessi sviluppi fonetici sia in turco che nelle parole ungheresi di origine turca, e cioè: a volte la velare turca si trasforma in vocale lunga in ungherese, come descritto nel testo; altre volte invece la velare viene preservata (come  $-k \sim -g$ ), come mostrato nei seguenti esempi turchi e rispettivi riflessi in ungherese: turco *türk* ‘turco’ > Ung. *török* ‘turco di Turchia’ (in inglese ‘Turkish’; non presente in RT&B; ma si veda Kiss & Pusztai (2005: 302)); turco *çärig* ‘esercito’ > Ung. *sereg* (RT & B II:716-9).

possibili suffissi derivazionali ‘ugrici’ che siano etimologicamente connessi, riesce a proporre solo il suffisso privativo ungherese *-tal(an) ~ -tel(en)*, *-atlan ~ -etlen*, che corrisponderebbe al vogulo (settentrionale) *-tāl*: vogulo *χas-tāl* vs ungherese *ismer-etlen* ‘non-conosciuto, ignoto’. Secondo, ungherese e turco non condividono i suffissi funzionali (semplici e complessi), vale a dire i suffissi di caso. Tale assenza è stata considerata come prova inconfutabile del fatto che ungherese e turco non possono essere geneticamente correlati, visto che il livello morfologico, in particolare il sistema dei casi, è spesso considerato ‘diagnostico’ di affinità genetiche. Se anche così fosse (affermazione tuttavia controversa, visto che anche la morfologia, inclusa quella funzionale, può essere presa in prestito), l’argomento non è comunque valido, poiché, come abbiamo visto, l’ungherese non condivide morfologia funzionale (complessa) neanche con le lingue U – incluso il finlandese, il vogulo e l’ostiano (come illustrato nel par. 2.2.), dimostrandosi, a questo livello, una lingua davvero ‘isolata’. In ogni caso, a mio avviso, bisognerebbe prestare maggiore attenzione alla morfologia derivazionale quando si analizzano le correlazioni che intercorrono tra le lingue eurasiatiche, poiché, contrariamente a quanto spesso affermato, nell’ambito delle lingue agglutinanti (quali le nostre), la morfologia derivazionale svolge un ruolo tanto importante quanto la morfologia funzionale, se non anche più importante e pervasivo. Infatti, i suffissi derivazionali sono parte integrante della formazione di ogni parola che non sia mono-morfemica (come abbiamo visto), mentre i suffissi di caso / funzionali, come genitivo, nominativo, accusativo, dativo, etc. possono non essere tutti presenti nelle varie lingue (si vedano le tabelle dei casi *supra*), queste funzioni essendo svolte, in tal caso, dalle cosiddette ‘posposizioni’, o da altri tipi di costruzione, come quella possessivo-genitivale, etc.

#### 4. Conclusioni

Cosa si può dunque concludere da tale analisi? Quale è l’origine delle numerose, ‘profonde’, correlazioni ungaro-turche, a fronte della paucità nonché della ‘superficialità’ delle correlazioni ungaro-uraliche? Come discusso nel paragrafo 2.4., sulla base dei soli indizi linguistici, e senza l’ausilio di attestazioni sufficientemente antiche, non c’è modo di verificare la natura, l’origine delle correlazioni in questione (si veda in proposito anche Róna-Tas (1998)). Quanto poi alla affermazione secondo cui la tesi del prestito sarebbe sostenuta dalle fonti storiche, che ci avrebbero tramandato notizia dei ‘contatti’ tra i popoli in questione, lo *status quaestionis*, ancora una volta, è molto più complesso di quanto si affermi. Infatti, una attenta analisi di tali fonti rivela che l’informazione precisa secondo cui: “i magiari, popolo (e lingua) di origine U, entrarono in contatto con popoli (e lingue) turchi e vissero con loro per circa tre secoli” non è affatto ‘documentata’, essendo invece una ‘interpretazione’ da parte della teoria uralica e della storiografia ungherese.



Anzi, tali fonti, scritte in lingue diverse, e indipendenti l'una dall'altra, in maniera chiara e coerente, considerano i magiari, inequivocabilmente, essi stessi come popoli nomadici delle steppe eurasiatiche, alla stessa stregua degli Unni, gli Avari, i Turchi etc., a cui infatti sono spesso associati (si veda Marcantonio (2014) per i dettagli riguardanti le fonti storiche ed il loro resoconto sui magiari). Ne consegue che la tesi del 'prestito' non è poi così attendibile come si afferma generalmente. A mio modesto parere, la questione 'ungaro-turca' dovrebbe essere rivista, anche per poter avere l'opportunità di riesaminare l'intero paradigma, ormai vecchio di circa 200 anni, alla luce delle conoscenze, dei metodi di analisi e dei principi della linguistica moderna.

### Bibliografia

- ABONDOLO, D. (a cura di). 1998. *The Uralic Languages*. London: Routledge.
- COLLINGE, N.E. 1985. *The Laws of Indo-European*. Amsterdam: Benjamins.
- CSÚCS, S. 2008. 'Comments to Marcantonio's 2007 talk'. In K. Czeglédi (a cura di), *Hozzászólások Angela Marcantonio 2007. október 26-i budapesti előadásához*. *Eleink* 1/13: 59-72.
- CURNOW, T. J. 2001. What language features can be 'borrowed'? In A.Y. Aikhenvald & R. M. W. Dixon (a cura di), *Areal Diffusion and Genetic Inheritance*. Oxford University Press. 413-436.
- ERDAL, M. 1991: *Old Turkic Word Formation* (I & II). Wiesbaden: Harrassowitz (Turcologica 9).
- ERDAL, M. 2004. *An Old Turkic Grammar*. Leiden: Brill.
- HÄKKINEN, J. 2012. After the protolanguage: Invisible convergence, false divergence and boundary shift. *Finnisch-Ugrische Forschungen* 61 /1-3: 7-28.
- HONTI, L. 1975. *System der Paradigmatischen Suffixmorpheme des Wogulischen Dialektes und der Tawda*. Den Haag / Paris: Mouton.
- HONTI, L. 1998. *ObUgrian*. In D. Abonbolo (a cura di). 327-357.
- HONTI, L. 2003. Az osztják approximativusrag eredete (avagy egy urálszócsalád nyomában). *Nyelvtudományi Közlemények* 100: 168-76.
- HONTI, L. 2012. *Anyanyelvünk atyafiságáról és a nyelvrokonság ismérveiről. Tények és vágyak*. Budapest: Tinta Kiadó.
- HONTI, L. 2012a. A történeti-összehasonlító nyelvtudományról dióhéjban. In L. Honti (2012). 16-41.

- HONTI, L. 2012b. Az ugor nyelvek közössége. In L. Honti (2012). 42-50.
- JANHUNEN, J. 1981. Uralilaisen kantakielen sanastosta. *Mémoires de la Société Finno-Ougrienne* 77: 219-274.
- KARLSSON, F. 2014 *Grammatica Finlandese: Fonologia – Morfologia – Cenni di Sintassi*. Traduzione ed adattamento di Lena Dal Pozzo. Milano: Hoepli.
- KENESEI, I. 2006. Szófajok. In F. Kiefer (a cura di), *Magyar nyelv*. Budapest: Akadémiai Kiadó. 80-109.
- KIEFER, F. 2006. Alaktan. In F. Kiefer (a cura di), *Magyar nyelv*. Budapest: Akadémiai Kiadó. 54-79.
- KISS, J. & PUSZTAI, F. 2005. *Magyar nyelvtörténet*. Budapest: Osiris Kiadó.
- LEHTISALO, T. 1936. *Über die primären ururalischen Ableitungssuffixe*. Mémoires de la Société Finno-Ougrienne 72.
- LEWIS, G. 2000. *Turkish Grammar*. Oxford University Press.
- LIGETI, L. 1986. *A magyar nyelv török kapcsolatai a honfoglalás előtt és az Árpád-korban*. Budapest: Akadémiai Kiadó.
- MARÁ CZ, L. 2012. Toward a theory of 'Ural-Altai' isoglosses: A research agenda for an Eurasian linguistic area. *Turkic World Almanac*. Astana: Turkic Academy of Science. 93-102.
- MARCANTONIO, A. 2002. *The Uralic Language Family: Facts, Myths and Statistics*. Oxford / Boston: Blackwell.
- MARCANTONIO 2012. Czuczor és Fogarasi (CzF) gyökértelmezése a modern nyelvészet fényében. In Zs. Molnár, L. K. Mará cz & C. Molnárné Czeglédi (a cura di), *Fogalom, Hang, Gyök és Tanításuk. Atti della Conferenza: 'Nemzetközi Czuczor-Fogarasi Konferencia'*. Budaörs, 2012, október 6-7. Budaörs: Magyar Anyanyelvkutató és Tanításfejlesztő, KFT. 183-90.
- MARCANTONIO, A. 2014. The linguistic influence of Turkic on Hungarian. *Turkic World Almanac*. Astana: Turkic Academy of Science. 1-22.
- PAUNONEN, H. 1983. Allomorfien dynamiikkaa. In A. Hakulinen & P. Leino (a cura di), *Nykysuomen Rakenne ja Kehitys*, I. Tietolipas 93. Pieksämäki: SKS. 57-85.
- RÓNA-TAS, A. 1998. The reconstruction of proto-Turkic and the genetic question. In L. Johanson & É.Á. Csátó (a cura di), *The Turkic Languages*. London: Routledge. 67-80.
- RT&B = Róna-Tas, A. & Berta, Á. *West Old Turkic: Turkic Loanwords in Hungarian* (vol. I-II). *Turcologica* 84. Wiesbaden: Harrassowitz.
- UEW = *Uralisches Etymologisches Wörterbuch*, I-VIII (a cura di K. Rédei; Budapest: Akadémiai Kiadó, 1986-1991).

Angela Marcantonio, *A magyar -török nyelvi korrelációk természetéről*

Angela Marcantonio, a Római La Sapienza Tudományegyetem általános nyelvészeti intézetének habilitált egyetemi docense több évtizede foglalkozik a magyar nyelv történetének tipológiai kutatásával. Több tanulmányt és monográfiát írt a finnugor nyelvészet és a magyar-török nyelvhasználat kérdéseiről. Angol nyelvű monográfiáját az Oxfordi Nyelvészeti Társaság jelentette meg (*The Uralic language Family*, Oxford-Boston, 2002), melyet Magyarországon is kiadtak. Jelenlegi tanulmánya a 2014-ban erdélyi Bároton rendezett konferencián magyar nyelven tartott előadásának szerkesztett olasz változata a magyar-török nyelvi korrelációk természetéről.